

mandato al Re 600 homeni d' arme et 10 mila fanti, e li bastava l' animo recuperar Milan e li stato havia il Roy in Italia tutto. *Item*, come a Milan missier Zuan Giacomo havia fato uno deposito de formazi de zercha ducati 6000, e il vescovo di Lodi lo voleva far vender e non si trovava niuno volesse comperarli, dubitando non ritorni nel stato primo a Milan.

Di campo, in le letere de ozi. Scriveno del zonzer li di quel bombardier mandato di quà nominato mastro Zuan Francesco di Calabria, qual ha visto l' artellarie e vol removerle e meterle più vicine a le mure.

Item, per altre lettere, scriveno di fochi fati la note in Brexa et fumi; non sanno quello voglia-no dir.

Da poi disnar fo Pregadi, e leto molte letere, e queste zonte.

Di Trento, da sier Piero Lando orator, di primo. Come havea ricevuto le nostre lettere zercha la retention in Alemagna di sier Francesco Capelo el cavalier orator nostro, si scusava il reverendissimo Curzenze non esser li ma a Inspruk, e zonto il sia, qual dovea esser a di 3, saria con soa signoria. *Item*, scrive domino Urban di Alba orator di Monferà, ch'è li a Trento, li ha dito saper certo che, ritornato sarà il Curzenze li a Trento, subito partirà per Roma dove starà 6 over 8 zorni, e in questo mezo farà soprarstar Maximian Sforza li a Inspruk etc. *ut in litteris*. Et che dito Curzenze havia mandato a Roma un terzo fratello di domino Andrea dil Borgo che è con lui, e l' altro, domino Daniel, è in questa terra, a notificar al Papa tal sua andata.

Et compito di lezer le lettere, el Principe si levò e fece la relatione di quanto havia exposto in Colegio il secretario venuto dil vescovo di Lodi da Milan, nominato domino Zuan Simon Colla, qual richiedeva passo per solfere, salnitrii et piombi, et havia usato parole come quel stato faria volentieri intelligentia con la Signoria nostra. El qual fu posto a sentar apresso il Principe etc.

⁴ Fu posto, per i savii, che al secretario di Milan sopraditto sia risposto in questa forma: che compito la expugnation di le nostre terre e dil stato nostro, che altro non volemo nui, semo ben contenti darli passo e quello el dimanda, *etiam* far intelligentia insieme a beneficio di comuni stati, tutta via con volontà dil Pontefice, et che si dolemo n'è stà ditto esso reverendissimo episcopo di Lodi ne è contrario a la recuperation dil nostro, la qual cossa non si podemo persuader, e come vedaremo da soa

signoria qualche bon effeto in favor nostro, la vederà li risponderemo in ogni cossa utele e onor di sua signoria; con altre parole di tal sustantia. Et fu presa.

Fu posta in campo una lettera a li proveditori generali: avisarli di quanto ne ha mandato a richieder dito episcopo di Lodi, exortarli e inanimarli a la impresa e ultimarla, et quel illustrissimo governador vogli far, etc., che nui de qui non li semo per mancar in niuna cossa, et mandarli la copia di la risposta soprascrita etc. Fu presa.

Fu posto, per li savii prediti, una lettera a sier Piero Lando orator nostro con darli la instrution di quanto ha richiesto dito secretario, anziò, s' il reverendo Curzenze li tochi alcuna parola, possi risponder, e se li mandi la risposta fata. Fu presa.

Et cussi si scriveva in consonantia a l' orator nostro in corte.

Fu posto, per li consieri, atento che sia venuto a la presentia di la Signoria nostra oratori di Torzello, Buran e Mazorbo pregando, dovendosi far election del novo podestà, che la cancelaria sia data a elezer per il loro Conseio, come si feva per avanti, però sia preso che la dita eletion dil cancelier dil podestà sia fatta per essa comunità, si come per avanti far si solea, *ut in parte*. Et andò in renga sier Vizenzo Zantani, el XL, di sier Zuanne, qual è stato podestà a Torzello, e contradise a la parte dicendo non se dia far per molte raxon e saria danno di la Signoria per li daci; *item*, confusion in quelle tre contrade; *item*, si feva molti inconvenienti e le cosse andavano zote perchè loro feva i cancelieri: sichè venuto zoso, li consieri si tolse zoso e non volseno mandar la parte.

Fu posto, per li savii ai ordeni, certa parte di uno Sebastian da Liesna, qual per soi meriti sia fato comandador in Cao d' Istria, et fu presa. Ave 13 di no, 98 de sì.

A dì 3. La matina vene in Colegio il secretario ^{4*} di Milan, qual è alozato a San Agustin a ca' Moro, e per il Principe li fo dito la risposta fata con il senato, el qual disse scriverea a Milan. È da saper, per il Colegio, con autorità tolta dal Conseio di Pregadi, fo mandato a Milan Alvixe di Piero secretario, è in campo con il proveditor Moro, dal vescovo di Lodi, a dirli che si meravigliavamo di questi andamenti soi e far ogni cossa che non recuperemo le terre nostre, e questi non è segnali di voler bona amicitia.

In questa matina fo grandissimo vento et pioza. Ed è da saper, veneno in questa terra do oratori di